

Giunge alla sua nona edizione la rassegna di arte pittorica contemporanea "Il Miniquadro Città di Soliera" che l'associazione "Amici dell'Arte", in collaborazione con la Fondazione Campori, propone dal 25 aprile all'1 maggio al centro sportivo di Soliera. La rassegna artistica si arricchirà anche di una personale dello scultore bresciano Lino Sanzeni.

DI FLORIO MAGNANINI

INTERVISTA - Tiziano Morgillo, il consulente che aveva previsto la crisi

"Ora è a rischio il sistema"

Per il professionista è game over Italia, aspettando l'Eurocrack. "Liquidità usata per speculare, non per crescere". I consigli e il perché di tanti "Compro oro"

CARPI - "La finanza sta comandando sempre più la politica e questa crisi ne è la conferma. Non aveva senso, infatti, che i banchieri centrali, che sapevano tutto, permettessero alle banche e ai fondi di speculare fino a raggiungere questo indebitamento infinito". **Tiziano Morgillo**, 38 anni, laurea in Economia con specializzazione in banca e mercati finanziari, consulente finanziario indipendente, nonché titolare della rubrica "Mercati finanziari" su *Voce*, lo avevamo interpellato nell'ottobre 2008, all'indomani del crack della Lehman Brothers che può essere considerato l'avvio dell'attuale crisi.

Dottor Morgillo, ci sono molte buone ragioni, di questi tempi, per tornare a sentire la sua analisi della crisi, visto che in quella intervista molte cose le aveva previste...

«Crisi? Magari: se potessimo parlare solo di crisi sarei contentissimo. Ma dopo quello che dicevo allora, e cioè che avremmo avuto tre anni di lacrime e sangue, la realtà che si profila è la seconda depressione economica più grave di tutti i tempi»

Che cosa l'ha convinta?

«Nel 2009 la più grande crisi bancaria di tutti i tempi è stata tamponata grazie all'intervento della Fed che ha semplicemente stampato soldi. Questo ha accelerato l'indebitamento americano che ora si trova a livelli assolutamente elevati: il debito lordo complessivo, che comprende il debito pubblico, delle imprese e delle famiglie, è arrivato al 350 per cento sul Pil, superando il suo valore medio di equilibrio del 200 per cento e anche il dato del 1929, che era del 300 per cento. E' il valore assoluto più elevato di tutti i tempi. Questa è la cosa grave»

E l'Italia?

«E' al 320 per cento, con la differenza che, in rapporto al Pil, noi abbiamo il secondo debito pubblico al mondo, dopo il Giappone, e sforeremo quest'anno i 2 mila miliardi di dollari a causa degli interessi passivi sempre più alti. Ma mi faccia dire ancora qualche cosa sullo scandalo seguito alla crisi del 2008»

Prego



«C'è un film molto realistico, al riguardo: "Too big to fail". Troppo grandi per fallire. Davanti al Congresso l'attore che interpreta il presidente della Fed, Bernanke, a un certo punto dichiara: "Se non accetterete il piano Paulson da 1.440 miliardi di dollari, domani non ci sarà più un'economia". E così negli Usa nazionalizzarono le banche private, stampando moneta e quindi incrementando il debito statale. Già questo era uno scandalo, ma si doveva pur rimediare a errori grossolani e guarire dai due cancri che avevano colpito l'economia: l'indebitamento sfrenato dovuto ai troppi e facili finanziamenti e la leva finanziaria, entrambi usati per 20 o 30 anni. Ma ora la cosa più vergognosa è che stanno continuando a stampare soldi, immettendo tanti miliardi



di liquidità sul mercato senza che questi vengano riversati nell'economia reale»

Cioè a famiglie e imprese...

«... cancellando ogni effetto sulla crescita. Le banche li hanno usati solo per speculare sui mercati finanziari (non a caso le borse mondiali sono stranamente rimbaltate mediamente del cento per cento dai minimi

del 2009). E sa perché? Perché in questo modo le perdite accumulate si recuperano molto più velocemente che non prestando denaro a imprese e famiglie. Questa è la cosa scandalosa su cui nessuno mette l'accento e per la quale il tamponamento del 2009 non ha prodotto effetti positivi. E continuerà a non produrme, con la differenza che

a distanza di quattro anni ci troviamo in una situazione sempre più critica con i debiti di tutti i principali Stati a livelli stratosferici. Ecco perché le dico: una crisi dura due o tre anni, si fanno politiche monetarie e si riparte. Ma qui siamo attesi da una depressione che si sta già manifestando con consumi bassissimi, tassi di disoccupazione sempre più elevati, chiusure di imprese e questa tristissima sequenza di suicidi di imprenditori, per non parlare poi delle conseguenze sociali»

E quelle finanziarie?

«C'è la conferma che i rendimenti a lunga scadenza dei titoli considerati più sicuri, come quelli tedeschi o americani, non sono mai stati così contenuti, come del resto l'inflazione, mai così bassa»

Ma un qualche spiraglio, non lo troviamo proprio?

«La sola consolazione è che il mondo non finirà certamente ed evolverà verso un riequilibrio

economico e geografico a favore dei paesi emergenti. Alla fine, però, Italiani ed Europei saranno molto più poveri. Certo, ci saranno molte imprese che continueranno a vivere e prosperare, ma quello che preoccupa di più è il rischio sistemico, tanto è vero che è stata creata un'apposita Authority per scongiurarlo»

Che cosa intende per rischio sistemico?

«Il fallimento in contemporanea di banche e Stati. E qui vorrei dare un primo consiglio a chi ci legge: evitate di avere solo conti di deposito vincolati, la moda odierna di tante banche. Il 4 per cento che viene concesso su questi fondi vincolati è il classico specchietto per le allodole, mentre i rischi sottostanti vengono sempre nascosti, nel caso si verifichi un contagio di più banche. A nulla vale la garanzia sui depositi fino a 100 mila euro, garantita dal Fondo interbancario (Fitd), perché in Italia le banche consorziate vi

**WEEK-END 21-22 APRILE
E
VENERDI'-SABATO-DOMENICA**

NELLE SEGUENTI DATE:

4-5-6 MAGGIO

11-12-13 MAGGIO

25-26-27 MAGGIO

dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18

**GLAM
OUTLET
ATTENZIONE
IN OGNI DATA
TROVERAI
NUOVI
ARRIVI!**

**APRE AL
PUBBLICO
PER UNA
VENDITA
STRAordinaria
di
ABBIGLIAMENTO
DONNA,**

Via dei Barrocciai,31 - 41012 Carpi - MO
Tel. 059-6550502 - Fax 059-6550717

**Il 28 aprile
convegno
pubblico
con Morgillo**



La villa (ex ristorante L'Incontro) sede del convegno

CARPI - I concetti contenuti nell'intervista riportata in queste pagine verranno ulteriormente sviluppati da Tiziano Morgillo nel corso di un convegno di economia e finanza in programma nel Casino Davolio, già Tarabini Castellani, dalle 10 alle 12,30 di sabato 28 aprile. La sede è la villa sulla Provinciale per Correggio, prospiciente l'uscita dall'A22 - ex ristorante L'Incontro - che oggi ospita la trattoria locanda "Andrea", gestita dallo chef di origini suzzeresi Carlo Agostinini.

Promosso dall'Associazione "Amici del Premio Suzzara", il convegno è aperto a tutti, professionisti, imprenditori e semplici cittadini, previa prenotazione. L'iscrizione al convegno è gratuita. Occorrerà solo precisare l'eventuale intenzione di fermarsi per il pranzo: un menù da 30 euro comprensivo di antipasto, ravioli di melanzana e provola, filetto di manzo al porto. Dolce e vino.

Iscrizioni e informazioni:
info@studioftm.it

Sono sette le aziende in missione in questi giorni a Shanghai con il Carpi Fashion System. Si tratta di Bergianti e Pagliani, Collezioni, Fausta Tricot, Marty Mode, Maglificio Pa-Ten, Pretty Mode e Stambecco. In programma fino al 20 aprile, incontri con gli operatori cinesi e visite allo showroom collocato nella Fashion Court della metropoli.



Tiziano Morgillo davanti al grafico che evidenzia l'impennata del debito lordo americano

partecipano solo *ex post*, cioè dopo il fallimento di una di esse. Il vero problema quindi sorgerà se sarà più di un istituto di credito a trovarsi in difficoltà, evento tutt'altro che improbabile: e allora stia pur sicuro che quei soldi "garantiti" non ci saranno. Si corre il rischio di perdere la disponibilità del denaro depositato oltre il capitale. Pensiamo ai 250 miliardi di euro depositati dalle banche presso la Bce: se, piuttosto che prestarlo a famiglie e imprese, le banche più solide preferiscono tenere il denaro nella cassaforte della Bce a un misero 0,25 per cento di rendimento lordo, si capisce bene che il sistema bancario è ancora in crisi di liquidità e di fiducia. Per questo chiede i soldi agli Italiani. Siamo arrivati a una inversione dei ruoli: sono le famiglie che prestano alle banche e non viceversa: questa è pura follia finanziaria»

Euro, Italia ed Europa: come finirà?

«Credo che a causa del disordine socio economico assisteremo a una spaccatura dell'Eurozona. La Grecia è fallita, anche se i

mercati hanno nascosto agli occhi della gente questo default, che è stato ben peggiore di quello argentino. Dietro l'angolo ci sono Portogallo e Irlanda che faticano, ma è ovvio che gli stati sistemici sono Spagna e Italia. La spaccatura dell'Eurozona produrrà un crollo dell'euro: non ha senso avere una moneta così forte, per cui se si vuol tenere dentro Italia e Spagna bisogna dare loro la possibilità di svalutare e attirare capitali esteri, altrimenti non si fa crescere l'economia. Gli altri piccoli paesi a rischio, invece, potrebbero anche avere una seconda valuta che io ho chiamato "eurino"»

L'euro o l'eurino, per Italia e Spagna?

«Se si arrivasse all'eurino anche per loro, significherebbe una svalutazione almeno del 30 per cento dall'oggi al domani di tutti gli asset reali: terreni, immobili, azioni e soprattutto denaro. Quindi, attenzione ad avere esclusivamente titoli di Stato italiani e tutti i soldi in Italia. Bisogna diversificare molto, ma non per prodotto, come sono abituate a suggerire

le banche, bensì per contenuto e sottostando realmente i rischi sottostanti»

Qui non possiamo esimerci da una valutazione dell'operato del governo Monti...

«All'apice della crisi, fra due o tre anni o anche prima, quando il debito pubblico avrà sfondato i 2 mila miliardi di dollari e gli interessi passivi genereranno una massa di soldi da recuperare con nuovo debito pubblico, temo che gli Italiani, con o senza Monti, subiranno il ricatto finanziario più grande della loro storia»

In che senso?

«L'orlo dell'abisso per ora lo abbiamo solo annusato, quando nel novembre scorso i mercati ci hanno fatto intravedere il rischio default. Il governo Monti è stato imposto dal diktat tedesco: sono stati i Tedeschi a dire "tu in pochi mesi devi fare questo e questo". E lo spread è velocemente calato. Ma il vero disastro sarà quando l'economia tornerà in recessione, ormai alla porta, e i mercati percepiranno ancora una volta l'Italia come paese a rischio d'insolvenza. A quel punto, siccome siamo il secondo paese con debito pubblico più elevato e siamo l'ottava economia del mondo, tutti i nodi verranno al pettine. Si sa però che gli Italiani sono pieni di risparmi e quindi la ricetta sarà questa: caro Italiano, se non vuoi andare in default (fallimento tecnico dello Stato) e tornare indietro di 30 anni, devi darci i tuoi soldi. Sono convinto che gli Italiani accetteranno, perché costretti e perché i mercati verranno usati per terrorizzarli, ma la vera beffa è che i nuovi bond emessi dallo Stato non potranno avere rendimenti al 5-6 per cento come quelli attuali, ma intorno al 2 perché diversamente gli interessi passivi generati ci riporterebbero daccapo. Sono anni che i Giapponesi si comprano il loro debito pubblico, con rendimenti dell'1 per cento a dieci anni, pur di non fallire»

Tutto questo in aggiunta alla patrimoniale dello 0,10

quest'anno e dello 0,15 per il prossimo, oltre alle imposte sulla casa?

«Dato il diktat tedesco la patrimoniale andrà ben oltre i due anni: Monti ha accettato di firmare un piano ventennale per finanziarie da 40 o 50 miliardi l'anno. Come li trova, altrimenti, quei soldi?»

Monti sotto diktat tedesco è un po' forte...

«Eppure è proprio così: entrate immediate per lo Stato, tassando tutti i patrimoni. Tasse e basta, dopo aver promesso anche equità e crescita. Ma così non può esservi crescita, comprimendo in questo modo le imprese e le famiglie. Le dico anche una cosa che può sembrare provocatoria...»

Sentiamo.

«Questa forsennata lotta all'evasione fiscale va a colpire solo piccole e medie imprese che se non facessero del nero, in molti casi sarebbero già fallite. Io sono assolutamente contrario al nero e a favore della correttezza fiscale, ma quando lo Stato per primo si comporti correttamente. Non ci può essere uno Stato con una pressione fiscale che, insieme ai contributi, arriva anche al 70 per cento del fatturato. Dunque, debbono mettersi in testa di abbassare l'aliquota al 25 per cento, sicché tutti contribuiscono e chi non lo fa va davvero in galera. L'altra leva da azionare è la famiglia, dando almeno 300 euro al mese alle coppie giovani che fanno figli. E non per un anno, bensì per i primi sette

od otto anni. Lo dico, perché fra bambini e giovani si crea un autentico volano per l'economia reale che dura vent'anni, dal latte, ai giochi, ai vestiti per finire alle spese per l'istruzione e i divertimenti. O si azionano queste due leve, defiscalizzazione delle imprese e aiuti alle famiglie, o saremo destinati a un lento e continuo impoverimento medio, che non vuol dire che spariranno i ricchi, ma che mediamente la popolazione starà sempre peggio»

Molto, comunque, dipenderà anche dall'Europa...

«Direi che è l'unica soluzione, ma l'Europa deve fare almeno tre cose: darsi una governance più snella, che possa decidere in fretta, a maggioranza e non con la sola unanimità; un federalismo fiscale in cui i Tedeschi accettino di finanziare i paesi più deboli, pretendendo peraltro di controllare gli impieghi per evitare i ladrocinii all'italiana; e la Bce deve emettere gli eurobond e cambiare il proprio mandato per poter stampare moneta come la Fed, diventando prestatore di ultima istanza. Tutto questo servirà per recuperare tempo che dovrà essere assolutamente sfruttato per le politiche di crescita economica. Altrimenti poi sarà peggio»

Che posto ha l'oro nei suoi consigli per gli acquisti?

«Una premessa: il famoso oro nei caveaux di Bankitalia, anomalia tutta italiana, non è in mano pubblica, ma di proprietà di alcune grandi banche e assicurazioni che detengono oltre il 90 per cento del capitale sociale della Banca centrale... In caso

di evento sistemico, dunque, scordiamoci che venga venduto per salvare lo Stato: servirà piuttosto a salvare quelle banche, ammesso che sia sufficiente. Ciò detto, data la depressione che ci aspetta, il consiglio è di copiare quel che stanno facendo i grandi fondi sovranici di investimento cinesi e le banche centrali: in-cetta di oro fisico o strumenti similari. Che non vuol dire buttarsi a capofitto, perché i governi possono sempre fare la legge di confisca dell'oro, come negli anni Trenta. Dico solo che nella diversificazione del portafoglio conviene metterci un po' anche di questo strumento, soprattutto per la protezione complessiva del capitale. Vedo però che sta accadendo il contrario...»

Ovvero?

«Invece di comprare oro, gli Italiani lo stanno vendendo. Negli ultimi due o tre anni sono sorti come funghi i "Compro oro", l'unica attività commerciale in cui invece di smerciare un prodotto lo si acquista. Come mai? E a favore di chi? Il negoziante dell'angolo lo rivende al Banco metalli, dove operano società autorizzate a questo particolare mercato. Da qui prende soprattutto la via dell'estero, verso fondi sovranici che stanno richiedendo grandi scorte per diversificare i propri investimenti. Il principale è cinese, ma ci sono anche le banche centrali, in Europa e Giappone, che si stanno così tutelando dal rischio del tonfo finale»

Nell'altra intervista lei prospettò addirittura il pericolo di una guerra, come effetto di questa situazione economico finanziaria: ritiene che i fatti le stiano dando ragione?

«Il debito degli Stati Uniti fra qualche anno arriverà a livelli senza precedenti: come farà il Congresso Usa a fronteggiarlo? Ci sono due soli modi: o si crea tanta crescita da compensarlo o nel volgere di sette od otto anni si spara altissima l'inflazione. Una forte inflazione, nella storia, è stata sempre causata da eventi eccezionali, primo fra tutti una guerra mondiale. La guerra potrebbe essere vista come un modo per tagliare il debito, che resterebbe immutato, ma in termini reali verrebbe quasi dimezzato. I fatti? Mi preoccupa l'insistente conflitto tra Usa e Iran, detentore di petrolio che al momento è ancora una fonte energetica insostituibile: mi ricorda molto le schermaglie Bush-Saddam Hussein che precedettero la guerra in Iraq,

durate ben 12 anni. E Russia e Cina non starebbero a guardare per i forti interessi commerciali che hanno da anni in Medio Oriente. Poi c'è la Corea del Nord. E che dire della prima

vera araba? Come si spiega che in sei mesi siano stati spazzati via dittatori che parevano inamovibili? E che un sito vicino alle forze armate Usa prevede in anticipo la fine di Gheddafi? C'è qualche cosa che fa pensare, in tutto questo, come anche l'intempestivo Nobel per la pace attribuito a Obama pochi giorni dopo la sua prima elezione. Dietro la pace e l'esigenza di portare la democrazia, dispiace dirlo, gli Stati Uniti nascondono precisi interessi che si stanno facendo sempre più impellenti. Per fortuna, ad oggi questo scenario ha una probabilità ancora relativamente bassa».



EVENTI
Luigi Abete a Carpi il 23 su giovani e lavoro



Luigi Abete

tainment con l'investimento in Cinecittà Studios e nel parco tematico Cinecittà World 1 che

CARPI - Il presidente della Banca nazionale del Lavoro, **Luigi Abete**, sarà a Carpi il prossimo lunedì 23 aprile per un incontro in programma a partire dalle 21 nell'auditorium San Rocco, imperniato sul tema "L'imprenditoria giovanile: è possibile credere in un futuro migliore?".

L'iniziativa è promossa dai tre Lions Club di Carpi - Carpi Host, Leo Club e Carpi Alberto Pio - nell'ambito del Lions Day che ogni anno il Multidistretto 108 Tb, al quale fanno capo i tre sodalizi, organizza nel mese di aprile. L'incontro si terrà in forma di intervista, a cura di **Anna Ardizzoni Magi**, già governatore del Distretto nel 2009-2010, alle spalle una lunga carriera di insegnante, nonché ispiratrice di un vasto progetto didattico per l'insegnamento del cinema nelle scuole.

Il protagonista della serata, Luigi Abete, oltre a guidare la Bnl, è anche amministratore delegato dell'industria grafica fondata dal padre nel 1946 a Benevento, successivamente entrata nell'editoria con l'acquisizione delle agenzie Apcom e Asca, nel settore museale con Civita servizi e nell'enter-

torgerà a Roma. Ha rivestito in passato numerose cariche, fra le quali, dal 1992 al 1996, la presidenza di Confindustria e, successivamente, dell'Università Luiss "Guido Carli".

"Quest'anno - ha dichiarato **Giampiero De Giacomini**, presidente del Lions Club Carpi Host - i Lions Club di Carpi ritengono di assolvere all'obiettivo del Lions Day, che è quello di impegnarsi contemporaneamente nel contribuire allo sviluppo sociale, civile e culturale della comunità, offrendo ai giovani e alla città questa opportunità di approfondire la conoscenza delle problematiche che riguardano l'imprenditoria giovanile".

E ha spiegato: "Lo scopo dell'incontro è proprio quello di discutere delle prospettive dell'imprenditoria giovanile, anche alla luce degli incentivi previsti dall'attuale governo. Crediamo sia fondamentale, oggi, rinvigorire la fiducia dei giovani nel futuro, dando loro mezzi per esprimere le proprie potenzialità, se non vogliamo che il nostro Paese involva verso un arretramento civile, sociale, culturale ed economico".